CICLISMO

Vittoria dei francesi nell'Omnium nonostante le prodezze di Coppi

Il punteggio: 3 a 1 - Filippi e Messina danno all'Italia l'unica vittoria - Il « campionissimo » termina solo l'inseguimento a squadre e vince la prova individuale dietro motori - In cattiva forma Magni

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 15. — *Oggi una pesante cappa di nebbia copre Parigi, che è fredda e buia: i tanti rumori della città, nella nebbia, un po' si perdono. La Senna bisbiglia appena la sua corsa che non finisce mai. Ma il Palazzo dello Sport, oggi, è una bolgia d'inferno: sulle vecchie tavole si disputa il « match » Francia-Italia di ciclismo.*

Fra gli altri si daranno battaglia Anquetil e Coppi. Roba da riempire non una, ma dieci piste; fuori, infatti la folla si agita, sbraita e fischia perchè non può più entrare. Ventimila spettatori schiacciati come sardine, sono già dentro; e fuori? Sono molti, molto di più. Con Anquetil e Coppi si fa accorrere le folle; Mouton ha cantato l'affare ed insiste. Rendono oro, Anquetil e Coppi. E' per averli, Mouton non esita a dare oro; ma dice: « Coppi coûte trop cher ».

Coppi ha corso molto bene. La squadra italiana però non era formata dagli atleti più in forma

Ma cos'è questo « match » Francia-Italia che dà la febbre al « Tout Paris » dello sport? Si tratta di una serie di gare in pista, il cui cerchio del programma è costituito da un « omnium » in quattro prove in cui sono a confronto Coppi, Magni, Piazza e Favero da una parte e Anquetil, Hassenforder, Andrieux, Darrigade dall'altra.

Poi, una gara di velocità fra Maspes e Bellenger, ed ancora un « omnium » in tre prove fra Filippi-Messina e Hoorelbeke-Vitré. Per finire, una gara di mezzofondo stayers fra Martino-Roberto e Lémoine-Guillier. Il tutto s'intende, condito da altre corse piccole e grosse interessanti e no; in totale: 17 gare, più di quattro ore di spettacolo di « miss bicicletta ».

Ma ecco la pista: sotto l'accecante luce artificiale ha il colore dell'oro vecchio. Per ingannare l'attesa, girano ragazzi e mezze figure. Ma la folla pesta i piedi e batte le mani. La folla vuole Anquetil e Coppi.

« Match » Francia-Italia. L'« omnium » dei dilettanti comincia col km. lanciato: Hoorelbeke lancia Vitré che taglia il nastro in 1'53'/5. E' un bel tempo. Ma Filippi-Messina faranno meglio: Filippi fila alla distanza e portata Messina che scatta subito ed arriva in 1.5'2/5!

Segue la « gnostra » dell'individuale. Lotta a coltello sui 5 km. Koorelbeke si ferma per un guasto alla catena della bicicletta: Messina è messo in castigo per aver stretto alla corda Vitré. Comunque Messina e Filippi fanno un buon bottino di punti e vincono un'altra volta il confronto con Koorelbeke e Vitré.

L'ultima prova dell'incontro dilettanti è l'inseguimento a coppie. Messina e Filippi partono male e perdono tempo. A metà gara Messina e Filippi sono già in vista di Koorelbeke Vitré. 3 a zero: è questo il risultato del confronto Messina-Filippi contro Koorelbeke-Vitré.

Vittoria netta, vittoria che dà all'Italia un punto. Tocca agli « assi » ora. La pista è ormai « calda » la gente urla, i campioni si lanciano nel « chilometro »: parte Andrieux, stattano Darrigade ed Anquetil, scappa Has enforder. Tempo: 1'2"1/5 ed i nostri uhm... fanno peggio: infatti, sul tempo sono battuti di 1/5.

Coppi storce il naso: Favero in pista, si muove male e Piazza è malandato in salute...

Il « match » prende fuoco nell'individuale: 40 giri, con 10 traguardi.

Breve fuga di Favero e Darrigade, che vince due volate. Dietro di loro lottano, ruota a ruota, Coppi, Magni, ed Anquetil, che poi scappa con Piazza. Anche Andrieux tenta la fuga ma Coppi lo ferma.

Finale a 60 all'ora, con Piazza lanciato e Magni che lo segue. Coppi, invece, è tenuto a freno da Darrigade. Ma è Anquetil che domina sempre. Fatto sta che anche questa volta la vittoria è della squadra di Francia, e con un buon vantaggio di punti: 12. Poi, Coppi, Magni, Piazza e Favero si battono con Anquetil, Darrigade, Andrieux e Hassenforder, nell'inseguimento.

E' una bella lotta, incerta sino a metà gara: poi, patatrac... Della squadra d'Italia si perdono Favero e Piazza è fatta: la Francia ha partita vinta. Battuta l'Italia, perchè anche Magni, infine, si stacca dalla ruota di Coppi, i quali vuol far vedere che nell'inseguimento è sempre un campione. Coppi corre solo contro Anquetil, Darrigade, Andrieux e Hassenforder. Una grande corsa per Coppi; però anche Coppi (nell'ultimo giro...) deve abbassare bandiera. La Francia vince il confronto con l'Italia (pardon con Coppi...) di 2"1/5.

Applausi alla grande corsa di Coppi; e quei pochi fischi per chi sono? Sono per davvero, Piazza, Magni, nell'ordine.

Ultima corsa: Salveranno la faccia gli azzurri?

L'ultima corsa impegna gli uomini nella scia delle motoleggere ».

Partenza rapida di Anquetil, che Magni, Andrieux e Coppi seguono da vicino. Favero non sa camminare, si perde, si ferma. Poi Anquetil cede il passo a Piazza, ma subito dalle macchine salta fuori Coppi, che « vuole vincere ». Si assiste così a un duello spettacolo di un Coppi scatenato; a metà gara, stacca tutti ed in breve ha mezzo giro di vantaggio su Anquetil. Andrieux segue, ma da lontano, Coppi, che trionfa mentre lo speaker annuncia che la squadra di Francia ha battuto l'Italia nell'inseguimento a quattro: tempo, 5'57".

L'eploit di eccezione di Coppi dunque, solo in gara contro quattro uomini. Ma la prodezza vale poco. Infatti la Francia, dopo l'« omnium » è alla pari (1-1) con l'Italia.

La pista accoglie ora le ruote d'oro della velocità. Maspes contro Bellenger, il quale, nella prima prova, di forza con un lungo attacco e poi scatto sul nastro, s'impone con mezza lunghezza a Maspes. Però Maspes impara subito la lezione. Nella seconda prova (come Bellenger nella prima) scatta di forza ed arriva in vantaggio di una ruota. Pari e patta, dunque. Pari e patta anche nel tempo: 15". La gara di velocità si risolve nella terza prova: due giri, 500 metri. Per Maspes il cronometro segna 31", per Bellenger 30". Così Bellenger vince per due vittorie ad una. Così la Francia passa in vantaggio nel punteggio: 2-1.

Finale di gran carriera, col mal di testa: gli stayers vanno in giostra.

Qui per gli uomini di Francia il giuoco è ancora più facile e poca è la fatica. Guillier s'impone con facilità a Roberto, e Lemoine acchiappa Martino, addirittura!

Infine, nella corsa di linea e distanza — km. 30 — giri 120 — Lemoine-Guillier vincono a mani basse. Pronostico a carte quarantotto, due-que. Sconfitta secca dell'Italia: 1/3.

Ci sono delle scuse, non molte, però. Coppi ha formato una squadra di gente amica, ma poco abile, una squadra che al campione non ha dato aiuto. Favero, per esempio, sulla pista ancora non si muove, e Piazza è giù. Nell'inseguimento, Piazza ha perso le ruote; sbiadito anche Magni. Scontata la sconfitta degli stayers; buona la corsa di Maspes contro Bellenger in grande forma.

Per far dolce la pillola amara che si deve mandar giù, serve lo zucchero che è attorno alla fresca visione di Filippi e Messina contro Koorelbeke e Vitré: in una due, tre battute, ne hanno fatto un boccone. E questa è l'unica, magra consolazione del « match ».

ATTILIO CAMORIANO

I risultati

OMNIUM DILETTANTI — Prima prova, km. lanciato: 1. Filippi-Messina in 1'5" 2/5; 2. Koorelbeke-Vitré in 1'5" 3/5. Seconda prova, individuale, km. 5: 1. Italia, punti 62 (Messina 27, Filippi 25); 2. Francia, punti 58 (Koorelbeke 26, Vitre 22). Terza prova, inseguimento a coppie, km. 4: 1. Filippi-Messina in 5'57" e 4/5; 2. Koorelbeke-Vitré a 50 metri.

OMNIUM PROFESSIONISTI — Prima prova, chilometro lanciato: 1. Francia (Anquetil, Hassenforder, Andrieux, Darrigade) in 1'2" 1/5; 2. Italia (Coppi, Magni, Piazza, Favero) in 1'2" 2/5. Seconda prova, individuale, 10 km.: 1. Francia, punti 61 (Anquetil 33, Hasexx Hannsenforder 8, Andrieux 4, Darrigade 15); 2. Italia, punti 49 (Coppi 10, Magni 8, Piazza 23, Favero 9). Terza prova, inseguimento, km. 5: 1. Francia (Anquetil, Andrieux, Hassenforder, Darrigade) 5'57"; 2. Italia (Coppi, Magni, Piazza, Favero) a venti metri; tempo di Coppi 5'59"1. Quarta prova, corsa dietro derny, km. 10: 1. Coppi in 10'36" 4/5; 2. Andrieux, a 100 metri; 3. Magni, a 125 metri; 4. Anquetil, a 150 metri; 5. Piazza; 6. Darrigade; 7. Hassenforder. Ritirato Favero.

VELOCITA' — Prima prova: Bellenger batte Maspes (ultimi 250 metri, 15"). Seconda prova Mapses batte Bellenger (15"). Terza prova, 500 metri a cronometro: 1. Bellenger in 30"; 2. Maspes in 31".

MEZZOFONDO STYERS — Prima prova: Guillier batte Roberto di 50 metri; tempo di Guillier 6'23" 3/5. Seconda prova: Lemoine raggiunge Martino. Terza prova in linea, km. 30: 1. Lemoine in 36'16"2; 2. Guillier, a 50 metri; 3. Roberto ad un giro; 4 Martino a cinque giri.

Punteggio finale: Francia 3; Italia 1.

Boniperti, come del resto gli altri suoi compagni, si è fatto fotografare sul cammello, all'ombra delle Piramidi

APPUNTI DEL VIAGGIO CON GLI AZZURRI

Dalle rive del Tevere alle Piramidi egizie

La periferia del Cairo come i « bassi » di Napoli — A colloquio con un vecchio compagno che risiede da 25 anni in Africa

Oggi il campionato riposa e nelle pagine sportive non manca lo spazio; possiamo, perciò, descrivere il nostro lungo viaggio in Egitto... durato un sol giorno.

Avevamo fissato un posto su di un aereo che doveva decollare giovedì alle 17,50 da Ciampino e, secondo l'orario, saremmo arrivati all'una di notte di venerdì al Cairo. Purtroppo il grande quadrimotore della compagnia americana, partito da New York il giorno prima, al Nord aveva dovuto attraversare dei vasti banchi di nebbia, aveva avuto difficoltà negli scali e viaggiava con un ritardo di due ore.

A Roma il cielo era sereno, luminoso; le stazioni metereologiche avevano informato l'aeroporto che le condizioni atmosferiche del Mediterraneo orientale erano buone.

Noi arrivammo a Ciampino verso le diciannove.

Chi, come noi, non è mai stato a Ciampino non sa che è una specie di baraccamento metà di cemento e metà di legno; inoltre Ciampino è un'isola anglosassone posta al centro dell'Italia.

A Ciampino nessuno parla italiano: le insegne pubblicitarie sono scritte in inglese; le hostess, nate a Trastevere, vi rivolgono la parola in inglese, i camerieri anche; l'altoparlante che annuncia le partenze e gli arrivi gracchia in inglese. Solamente i doganieri insistono a servirsi dell'italiano. Nel ristorante si mangia secondo il gusto nordamericano: sarà così che ci prenderemo un bel mal di stomaco che ci importunerà fino al ritorno.

In Italia vi sono delle famiglie che spendono fior di lire, fanno sacrifici per mandare i figli o le figlie in Inghilterra a imparare l'inglese, perchè si dice che solo stando alcuni mesi sul posto ci si impadronisce perfettamente dei segreti fonetici e grammaticali di una lingua. Evidentemente queste famiglie non sanno di Ciampino, altrimenti i figli li manderebbero li con minor spesa e con egual profitto. A dir la verità l'inglese dei ciampinesi impiegati nelle grandi società di navigazione aerea americane deve essere un po' strano perchè quando parlavano con i passeggeri, americani sul serio, questi non capivano mica troppo.

Finalmente arriva il quadrimotore e ci sistemiamo ai nostri posti.

Il capitano dell'aeronave fa un breve discorso, naturalmente in inglese, che nessuno traduce, sorride ai viaggiatori e l'aereo si muove. Non ha ancora percorso venti metri che di colpo le luci si spengono, subito imitate dai motori. Si è rotto un filo degli impianti elettrici e ci vorranno altre due ore per aggiustare il guasto.

L'hostess è così cortese da dirci in francese che se la rottura fosse capitata due minuti più tardi, certamente saremmo precipitati; per nostra fortuna il capitano è un aviatore prudente ed esperto. Dopo due ore altro discorso, altri sorrisi, il quadrimotore si alza finalmente da terra e punta su Atene.

Durante il viaggio abbiamo il piacere di scambiare quattro chiacchiere con un impiegato americano, il quale tra l'altro ci dice che secondo lui Mc Carthy è un pericoloso clown.

Arriviamo ad Atene nel cuore della notte; dall'oblò intravediamo il Partenone. Nella baracca dell'aeroporto beviamo un'aranciata che costa settanta lire; una cartolina invece ne costa cento, l'equivalente di migliaia di dracme.

Da Atene al Cairo i sessanta passeggeri stanchi morti dormono e si svegliano solo quando il sole africano batte sull'aeroplano. Sorvoliamo il deserto, giallo, e arriviamo nella valle del Nilo, una striscia verde, larga qualche decina di chilometri con al centro il fiume fangoso e lento. Dove finiscono i campi verdi e ben coltivati inizia immediatamente la distesa sabbiosa.

Alle sette e mezza arriviamo al Cairo con più di sei ore di ritardo.

Gruppi di egiziani stanno ad osservare l'arrivo degli apparecchi. Sono vestiti con lunghe camicie da notte di cotone di tutti i colori. Alcuni hanno in testa il tarbusc, un berretto rosso di forma tronco-conica, con un fiocchettino nero che serve per scacciare le mosche, che qui sono avide e feroci; altri invece hanno degli asciugatoi legati a mo' di turbante.

Il controllo doganale ci fa perdere un'ora buona, non è minuzioso, ma dobbiamo firmare innumerevoli pezzi di carta, scritti in inglese e in egiziano, per noi assolutamente incomprensibili.

I doganieri sono lenti e hanno sempre un nuovo foglio da farti firmare, ma in compenso sono gentilissimi. Veramente il popolo egiziano è cortese, ospitale, educato: le nostre prime impressioni saranno confermate dal comportamento del pubblico in campo, uno dei più corretti che abbiamo trovato all'estero.

Anche i "muezzin,, si sono aggiornati

Sono quasi le dieci quando arriviamo al grande albergo « Heliopolis » dove alloggia la nazionale. Fa caldo e si va in maniche di camicia. Gli azzurri si sono alzati da poco e stanno per andare a pranzo. Nell'atrio ci sono parecchi italiani: tanti abitano al Cairo, altri son venuti dall'Eritrea, dalla Somalia, dal Tanganika, dall'Abissinia, dai porti del Mar Rosso, dall'Arabia, perfino da Bassora per vedere gli azzurri.

Questi sono un po' stanchi perchè hanno girato molto per vedere le Piramidi, il mercato arabo, le moschee e hanno presenziato a numerosi banchetti in loro onore; però sono allegri. I tecnici egiziani sui loro giornali hanno scritto lunghi articoli elogiativi sulla nostra squadra e il pronostico è un 4-0 per noi.

Muccinelli ci racconta le sue esperienze egiziane; Boniperti è andato a dorso di cammello e si sente già cammelliere.

Noi andiamo a fare un giretto per la città. Il centro è molto bello, movimentato, rumoroso; la periferia è peggio dei bassi di Napoli o dei « sassi » di Matera. Non riusciamo ad abituarci a tutta questa gente, che circola in camicia da notte e alle molte donne con il viso velato.

E' l'ora della preghiera mussulmana e i muezzin dall'alto dei minareti cantano i versetti del « Corano ». I muezzin si sono messi al passo con i tempi, munendosi di microfono e di potenti altoparlanti. Al Cairo ci sono circa settemila moschee, almeno così ci hanno detto: certo è che in ogni via c'è un muezzin che canta: il chiasso è notevole.

Profumi di spezie, di sughi drogati aleggiano nelle strade. Innumerevoli venditori ambulanti ci offrono la loro mercanzia, oggetti dell'artigianato locale molto belli: scudisci, calzascarpe di avorio, tappetini, monili di filigrana d'argento, eccetera.

Incontro commovente

Ritorniamo all'albergo perchè la partita inizia tra poco.

Strada facendo ci ferma un italiano. Parliamo brevemente della partita, poi ci racconta che viene dall'Abissinia, che non è stato in Italia da venticinque anni. Ha fatto tutti i mestieri, persino il cacciatore di bestie feroci, di leoni e di leopardi. A un certo punto ci domanda:

« Di che giornale siete? ».

« Dell'Unità » rispondiamo.

« Ma è un giornale comunista! — esclama meravigliato. — E manda un inviato speciale al Cairo per la partita! Ma allora è un giornale importante! ».

L'amico cacciatore di leoni non si convince che noi siamo dell'Unità e vuole che gli facciamo vedere la tessera del giornale. Quando la vede ci abbraccia: è veramente commosso, ci fa mille feste. E' un vecchio compagno e si ricorda dei tempi in cui i nostri giornali erano semiclandestini, grandi come un fazzoletto, e lui era in Italia e faceva gli scioperi a Torino. In colonia arrivano solo i giornali governativi e non sapeva che il nostro Partito ha un grande quotidiano.

Andiamo anche noi a mangiare. Il direttore di sala del grande albergo è un milanese tifosissimo dell'Inter, e tra un piatto e l'altro discute di calcio. E finalmente partiamo per il campo, cintato da tappeti multicolori, molto divertenti. Lo stadio non è più grande di quelli del Novara o del Legnano. La gente — 17.000 persone — si pigia sulle gradinate. Anche qui c'è un'invasione di « Coca-Cola »: tutti hanno sulla fronte le famose visiere di carta rossa con la scritta bianca. Ai bordi del campo ciuffi di palme si agitano al vento. Un piccolo minareto giallo-crema occhieggia sopra le gradinate. Stormi di falchi dalle ampie ali volteggiano sul campo. Il cielo è limpido. Il terreno è secco; l'erba stopposa, dura, rigida.

Un pubblico corretto

La banda militare suona allegre marce.

Nella tribuna di onore arriva il presidente Naguib. E' un uomo di media statura, robusto, dal viso energico, bruno. Un alto ufficiale tira fuori un fazzoletto e dà il via agli applausi. Poi il generale Naguib va in campo, saluta gli atleti e si fa fotografare con loro. Batte una mano sulla spalla di Hanafi, il lungo negro capitano della squadra. Il generale sale anche in tribuna-stampa per salutarci. Alcuni si fanno male al collo per avere un posticino nella fotografia con il presidente, che si accomiata con un sorriso.

Inizia la partita, della quale certamente i lettori sportivi sanno già tutto. Il pubblico incita la sua squadra, ma applaude lungamente tutte le prodezze degli italiani e anche, quando l'arbitro nega il rigore di Chiappella su Diba, i fischi sono ben pochi: solo qualche scalmanato lancia bottiglietta in campo, ma subito i vicini lo rimproverano e lo fanno star fermo.

Ripetiamo: un pubblico tanto corretto, tanto cirile non lo avevamo ancora visto. Durante l'intervallo una banda di cornamuse suona motivi scozzesi. Il lamento tutto nordico delle cornamuse contrasta stranamente con il cielo allegro, le palme, la gente rumorosa e agitata.

Nel secondo tempo parecchi giocatori egiziani entrano in campo con le maglie senza numeri.

I giocatori egiziani sono dilettanti e non curano l'uniforme di gioco: solo le scarpe sono molto leggere e comode, ben fatte: i calzolai egiziani sono famosi per la loro abilità.

Alla fine il pubblico non è insoddisfatto del risultato: parecchi tifosi però ci dicono che un pareggio sarebbe stato più giusto e non hanno torto. Gli italiani presenti hanno il muso lungo.

Noi ci precipitiamo all'ufficio del cablo, dove rimaniamo sino a tardi.

Gli azzurri sono andati all'ennesimo banchetto. Virolo è di cattivo umore e se ne va presto a dormire: ci dispiace per lui, ha fatto brutta figura non per colpa sua: non doveva essere schierato mezz'ala.

Il signor Czeisler afferma che le cose sono andate bene e in un certo senso ha ragione perchè abbiamo vinto, anche se in modo discutibile. Quando il D. T. dice che gli egiziani sono forti, molto forti, i giornalisti commentano storcendo la bocca.

Siamo stanchi morti e andiamo anche noi a letto sono due giorni che non si dorme e domattina si parte presto. Verso le nove il « Costellation » si alzerà da terra e in quattro ore e mezzo dalle Piramidi arriveremo sopra a San Pietro.

MARTIN

IPPICA

Vittorie di Kankan e Belfagor nei Premi "dei Pini,, e "Colosseo,,

Successo di pubblico alle Capannelle — Rispettati i pronostici della vigilia

Un pubblico numeroso affollava ieri le tribune e il « prato » delle Capannelle per assistere alla terz'ultima prova del galoppo a Roma, anche se i due maggiori premi in programma non erano certamente i più adatti a richiamare il pubblico delle grandi occasioni. Ciò significa che l'ippica ha vinto a Roma la sua grande battaglia.

Kankan e Belfagor si sono affermati nel più facile dei modi confermando il pronostico.

Kankan aveva il top-weight nel Premio dei Pini ma, nonostante questo, ha letteralmente dominato gli avversari staccandosi di quanto ha voluto Giovenali per precedere quel Raboso che già lo aveva seguito domenica scorsa e la erizia Sibyllina che restava su due successi. Si riteneva Gioconda Marini, grazie al peso ridotto di 44 chili, il più pericoloso avversario per il favorito ma la saura del dott. Berardelli si è incamminata in ritardo e non ha no, saputo recuperare il terreno perduto.

Il puledro del conte Nozi Da Zara si faceva ammirare già durante l'insellaggio per la distinzione del modello e i suoi notevoli « punti di forza » così che al « betting » era nettamente preferito a 4-5, la pari mentre Gioconda Marini, Sibyllina e il duo della scuderia Miani Durbo e Moghano, erano a 3. Chelvi, Jacopo e Raboso a 4 e Folletto a cinque.

All'alzarsi dei nastri Jacopo si portava al comando affiancato da Raboso e i due precedevano Kankan e il gruppo sgranato chiuso da Gioconda Marini partita male. Sulla piegata Jacopo cedeva e Raboso si portava all'avanguardia subito incalzato da Kankan che in retta d'arrivo dominava per vincere tutto in mano a Giovenale mentre Raboso lasciava a buon distacco Sibyllina terminata forte all'altezza delle tribune.

Belfagor, offerto a 4-5, era leggermente preferito a Granet che era alla pari. 1-4 mentre Rio della Grana era a 2 e Gia Lù, trascurabilissimo, a 15 e il sauro della Razza del Soldo ha vinto con autorità lasciando intendere di aver ritrovato la sua forma migliore.

Rio della Grana velocissimo si portava subito al comando per precedere Belfagor e Gia-Lù Granet appaiati e le posizioni dovevano rimanere immutate fino sulla grande piegata dove Granet si avvicinava a Belfagor, andava a dare battaglia al battistrada All'intersezione delle piste Belfagor si staccava e conteneva con ogni autorità lo sforzo di Granet portatosi al centro della pista e vinceva con buon margine davanti al figlio di Ghirlandina che ha indubbiamente confermato di aver quasi ritrovato la sua forma migliore.

R. F.

Il dettaglio tecnico:

Pr. DEI PINI (L. 850.000, metri 1400): 1. KANKAN (54½, L. Giovenale) del conte Neni Da Zara; 2. Raboso (51½, G. Caprioli); 3. Sibyllina (53½, P. Mazzoni); 4. Folletto 49½, M. Massimi); non piazzati: Moghano, Durbo, Chelvi, Jacopo, Gioconda Marini. Lunghezze: due, due, due; tempo 1'3" e un quinto.

Totalizzatore 26, 14, 31, 19 (145), 558, 9 a 8840.

Pr. COLOSSEO (L. 750.000, metri 2400): 1. BELFAGOR (58, S. Pacifici) della Razza del Soldo; 2. Granet (56½, O. Fancera); 3. Gia Lù (53, P. Caprioli); 4. Rio della Grana (53, G. Caprioli). Lunghezze: due, tre, una e mezza; tempo 2'40"1/5.

Totalizz.: 20, 12, 12, (46), 75.

Risultati delle altre corse per cavalli pagati: Nu-Or (Fancera), Gay Paris: 32, 15, 12, (25); *Bodoni* (G. Bugatella), Mannarese: 29, 14, 12, (45), 161; *Tron (Caprioli)*, Muscadin: 60, 19, 16, (59), 124; *Vittorio Veneto* (P. Caprioli), Tartarella: 27, 15, 20 (63), 242; *Aiello* (G. Bugatella), Zecca d'Oro; *Cencia*: 132, 54, 99, 60, (1260); 260.

Vittoriosi Lefrant e Manion al Concorso ippico di Ginevra

GINEVRA, 15 — Il tenente Lefrant (Francia) ed il comandante Pedro Dominguez Manion (Spagna) hanno vinto la prima prova del Concorso ippico internazionale di Ginevra.

Il ten. Lefrant su Ali Baba nella prova a dieci ostacoli si è qualificato primo in 37,3 senza penalità.

Nella seconda serie si è qualificato primo il comandante Majon su Vitamen in 43,8 senza penalità.

Al concorso partecipano 100 cavalieri di Francia, Italia, Germania, Spagna, Olanda, Svezia, Svizzera e Belgio.

Montana vince ad Agnano

NAPOLI, 15 — Ad Agnano, il Premio Villa Glori, lire 1.000.000, metri 21.000 è stato vinto da Montana (Ugo Bottoni) della scuderia Tevere, in 2'51"5-10 (1'22"5-10 a km.); 2) Mitral; 3) Contessa De Sota; 4) Galveston.

Tot. 15, 12, 15, (26).

SUGLI ALTRI IPPODROMI

Sorpresa di Saint Claire nel Gran P. dell'Arcoveggio

BOLOGNA, 15 — Il Premio della Vittoria, con la grossa moneta di 4 milioni, gran gara di chiusura allo Arcoveggio, è stato vinto di sorpresa dal sette anni Saint Clair, guidato da F. Branchini. Assente Birbone, un « disco chiuso » per gli avversari isolati, assente Permit per una indisposizione, la rosa dei concorrenti si è ristretta a sette, cosicchè i favoriti diventavano tre: Deux Roses, Toni Prà e Tryhussey. E' stato invece l'« outsider » Saint Clair che, approfittando delle incertezze avversarie, ha potuto battere in fotografia tre avversari giunti molto vicini.

Al segnale Saint Clair sbaglia, mentre Voltaire passa davanti a Ticino, a Hattie Song, Deux Roses. Poi, alla seconda curva, Tryhussey spunta velocissimo da un corridoio esterno, proprio mentre Deux Roses si fa sotto, spingendo a fondo, tanto da guadagnare la corda. Per un giro le posizioni rimangono invariate, poi Tryhussey tenta invano di progredire mentre Toni Prà cerca un passaggio lungo la corda. All'ultima curva Saint Clair si produce in una formidabile ripresa, superando tre concorrenti, ma Deux Roses riesce ancora a mantenere il comando. Gli ultimi cento metri sono il terreno di una autentica volata fra la francese di Zamboni e Saint Claire. Sul filo il figlio di Spencer Scott ha la meglio di pochissimo. Sarà la foto a decidere. Hattie Song e Toni Prà si dividono le altre monete. Tot. V. 122, P. 43 26 Acc. 378. Tempo al km. 1' 20"2/10.

LA SCHEDA TOTIP

LA COLONNA VINCENTE:

x, x; x, 1; x, x; x, 1; x, 1; x, 2.

Nessun « dodici » è stato registrato.

LOTTA

Il successo ha arriso alla targa "Di Nicola,,

A Cerroni la medaglia dei veterani per il miglior stilista

Un pubblico enorme ha affollato la piccola palestra « Beniamino Gigli » per assistere alla prima targa di lotta « Giovanni Di Nicola » organizzata dalla SS « Audace » in collaborazione con il Gruppo Arbitri del Lazio che ha avuto luogo sabato sera e domenica sera.

Prima delle gare il consigliere dell'« Audace » arbitro Enzo Bruschi, ha commemorato in vita sportiva dello scomparso, indimenticabile Giovanni Di Nicola, rievocando le sue glorie sportive. Per ben quindici anni Di Nicola ha scorrazzato sulle materassine d'Italia vincendo campionati d'Italia di greco-romana e di lotta libera, fino a che passato nella classe arbitrale seppe distinguersi tanto da arrivare ad arbitro nazionale. Dopo la commemorazione, le gare. Sulla materassina si sono avvicendati venticinque atleti, i migliori del Lazio, con in testa Cerroni, Averardi, Rocchegiani, Guarnero W. ecc. che hanno dato vita ad incontri tiratissimi tra i quali degni di nota quelli in cui Averardi è stato opposto a Cecchini, Cerroni a Del Frate, Rocchegiani a Turella e Pecoraro a Silvagni.

Gli arbitri laziali, tutti presenti, hanno diretto le gare in modo encomiabile senza dare adito al pur minimo incidente.

Ecco il dettaglio tecnico della gara:

Pesi mosca: 1) Tannicchia Armando (Borgo Prati); 2) Petrosino Luigi (Borgo Prati); 3) Severi Romolo (Audace).

Pesi gallo: 1) Chinazzo Luigi (Audace).

Pesi piuma: 1) Colitti Gianfranco (C.U.S.); 2) Pecoraro Carlo (Audace); 3) Sivagni Guido (C.U.S.).

Pesi leggeri: 1) Guarnero Wladimiro (Borgo Prati); 2) Cresembeni Gianfranco (Audace); 3) Di Francesco Ortensio (Borgo Prati).

Pesi medi: 1) Averardi Aldo (Audace), 2) Pandolfini Carmelo (Borgo Prati); 3) Cecchini Arredo (Borgo Prati).

Pesi medio massimi: 1) Cerroni Antonio (Borgo Prati); 2) Del Frate Roberto (Audace); 3) Milio Gaetano (Audace).

Pesi massimi: 1) Rocchegiani Adriano (Borgo Prati); 2) Turella Mario (Audace); 3) Becchio Franco (Borgo Prati).

La targa « Di Nicola », opera pregevolissima dello scultore Alfredo Narcisi è stata vinta dalla SS Ricreatorio Borgo Prati con punti 34, una coppa del CRAL Dipendenti Comunale è stata aggiudicata alla AS Audace con punti 28. Una medaglia dei veterani sportivi per il miglior stilista è stata assegnata all'atleta Cerroni Antonio.

ARMANDO FALLONI

L'ippica a San Siro

MILANO 15 — Orvieto della Razza Ticino ha vinto il Gran Premio di chiusura di galoppo a San Siro sulla distanza di 1400 metri, e con 4 milioni di premi.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1) Orvieto (Macherio e Fior d'Orchidea) della Razza Ticino, allenato da J. Pandolfi e montato da V. Rosa.

2) Dacia della razza del Soldo (Parravani) e 4 lunghezze; 3) Fine Top, del Barone de la Roch (Flavien) a 3 lunghezze. 4) Beal (G. Street). 5) Botticelli.

AL CONGRESSO DELL'INTERNAZIONALE DI CALCIO

Modificata la composizione dell'Esecutivo della F.I.F.A.

PARIGI 15 — Il Congresso straordinario della FIFA si è occupato nella riunione di ieri pomeriggio e in quella di stamattina della modifica dell'art. 17 degli statuti e regolamenti, (articolo che si occupa della composizione del Comitato esecutivo).

Il Congresso dopo lunga discussione ha approvato con 39 voti contro 6 (URSS, Bulgaria, Cecoslovacchia, Ungheria, Romania e Cina) e 1 astenuto (Jugoslavia) la seguente composizione del Comitato esecutivo: 1 presidente eletto dal Congresso, 5 vice-presidenti (1 nominato dalle quattro Associazioni britanniche, 1 dall'URSS, 1 dall'America del Sud, 2 dalle Associazioni europee tranne l'URSS e le associazioni britanniche); 9 membri (1 nominato dall'America del Sud, 1 dall'America del Nord, 1 dall'America centrale, 4 nominati dalle Associazioni europee tranne l'URSS e le britanniche, 2 rappresentanti dell'Asia e dell'Africa) eletti dal Congresso fino a che questi due continenti abbiano un'organizzazione capace di procedere all'elezione dei propri rappresentanti.

Il delegato jugoslavo Pleic aveva reclamato l'uguaglianza dei diritti e doveri per tutti i membri della FIFA, abolendo tra l'altro, i diritti acquisiti per i posti di vice-presidenti.

Il sovietico Savin si dichiarava quindi contrario al progetto Thommen, meno accettabile ancora del progetto originale. Il cecoslovacco Rotoslav Major si riallacciava alla tesi jugoslava. Prendeva poi la parola Thommen che illustrava il suo progetto.

Varie dall'estero

ESCH SUR ALZETTE — La squadra di calcio della F. C. Bologna ha pareggiato con l'Entente di Esch 1-1.

DONAI — Il francese Ray Famechon ex campione d'Europa dei piuma, ha battuto ai punti in 10 riprese il connazionale Jean Labalette.

LE PARTITE AMICHEVOLI DI IERI

Fiorentina-Carrarese 5-3

FIORENTINA: Grandi (Persi), Cirri, Capucci; Molinari I, Prini Magli, Mariani (Colla), Green, Novelli, Gasperini (Mariani), Vidal.

CARRARESE: Grittanti, Pratmagiore, Ramani; Bibolini (Allardi), Accradi, Tescari (Bibolini), Rosini, Gagliardi, Pinarci, (Felisi), Di Fraia, Dell'Amico.

ARBITRO: signor Beccani di Pontedera.

RETI: nel primo tempo al 15 Di Fraia al 22' Novelli, al 27' Green (rigore), al 30' Mariani; nel secondo tempo al 4 Felisi al 10' Gagliardi, al 35 Novelli, al 43 Green.

FIRENZE, 15 — Le due squadre capitanate rispettivamente da Magli e da Griffanti hanno dato vita ad un incontro ricco di fasi emotive.

Gli azzurri carraresi hanno lasciato ottima impressione: specialmente la linea attaccante si è fatta distinguere per un bel gioco con la palla a terra.

Nella squadra viola non sono mancate le pecche: Magli autoritario ma spesso discontinuo. Gasperini spaesato nel ruolo di mezz'ala e Novelli poco preciso ed incerto. Buono l'esordio di Prini come difensore mentre Vidal dopo un primo tempo timido ha giocato brillantemente nel finale.

Napoli-Cagliari 4-3

NAPOLI: Bugatti, Dei Frati, Gramaglia (Ferraro); Viney, Ceccarelli, Granata; Vitali, Formentin, Jeppson, Amadei, Musci, (Martire).

CAGLIARI: Santarelli, Bersia, Bertoni, Simeoli, Barranco, Travi; Goin, Missino, Loranzi (Volontè), Gennari, Mezzalira.

ARBITRO: signor Lodigiani di Cagliari.

RETI: nel primo tempo al 4' autorete Ciccarelli, al 5 Musci, al 16' Amadei, al 26' Granata, al 32' Amadei. Nella ripresa al 37' Foi ed al 40 Volontè.

CAGLIARI, 15 — La grande attesa degli sportivi per questa partita non è andata delusa: si è visto del ottimo gioco, soprattutto da parte del Napoli e non sono mancati i goal quasi tutti di ottima fattura.

Entrambe le squadre hanno badato soprattutto a fare gioco senza preoccupadsi del risultato, ma il punteggio di 4 a 3 non rispecchia fedelmente i valori in campo perchè il Napoli ha giocato una partita veramente spettacolosa.

Tuttavia i rossoblù hanno il merito di non essersi mai persi d'animo e di aver saputo approfittare del rilassamento avversario verso la fine per accorciare le distanze.

Vicenza-Inter 3-2

Formazioni del primo tempo:

VICENZA: Borriero, Cacciagli, Bida, Bonci, Lancioni, Mota; Migliorini, David, Tacconi, Fabris, Savoini.

INTER: Cavalli, Biason, Vicenzi; Mazza, Hodling, Fattori; Armano, Brighenti, Lorenzi, Skoglund, Nyers.

Secondo tempo:

VICENZA: Luison, Formica, Pavinato; Mora, Zoppelletto, Dal Pos, Bellini, Menti, Campana, Vicini, Savoini.

INTER: Cavalli, Biason, Vicenzi, Armano, Hodling, Fattori, Zambatti, Broccini, Campagnoli, Buzzin, Nyers.

ARBITRO: Rigato di Mestre.

RETI: Lorenzi al 9', Tacconi al 17', Mora al 20' Brighenti al 22' del primo tempo; Campana al 27' del secondo tempo.

Il Vicenza rinvigorito dall'innesto di Borriero, Tacconi